

“Infrastruttura democratica”

Rigenerare lo spazio comune è l'obiettivo che ci siamo prefissati e che proponiamo in una soluzione prossima e futura. Lo scopo, dunque, è quello di migliorare la qualità della vita di ogni singolo residente e di conseguenza dell'intera comunità che vive in questo piccolo e storico brano di città quale Borgo Marino Sud.

La rigenerazione di tale Borgo non vuol dire soltanto effettuare un'operazione di ristrutturazione degli edifici presenti ma intervenire anche in tutti gli spazi comuni, perché tali spazi vengono vissuti dalla comunità come un prolungamento delle proprie case e per questo devono essere identificabili ed accoglienti.

Per effettuare tale rigenerazione siamo partiti da una analisi dello stato di fatto sia degli edifici, delle superfetazioni e di tutti quelli spazi comuni; la situazione presentataci dall'analisi è quella di totale informalità; sono presenti numerose superfetazioni poste in modo casuale sorte in un arco temporale molto vasto, questione che ci ha fatto riflettere su come le esigenze delle singole unità abitative cambiano nel corso del tempo andando a mutare gli scenari di prossimità, ad invadere, disegnare e riempire, in alcuni casi, gran parte degli spazi comuni, precludendone l'utilizzo a scopo comunitario penalizzando la qualità dell'intera borgata.

Il fronte mare del Borgo Marino Sud, essendo un borgo dal valore storico, risulta essere riconoscibile dalla presenza di un edificato abbastanza regolare ripetuto secondo due file parallele, che fa pensare ad un cluster che ci ha suggerito come intervenire.

Noi immaginiamo un borgo aperto con spazi che introducono i concetti di semi-pubblico e semi-privato; un progetto proiettato al futuro, una programmazione degli spazi che opera in una situazione di totale informalità, ma capace attraverso un reticolo infrastrutturale di stabilire il metodo e delle regole di sviluppo, senza stabilire forme e volumi ben precisi, ma capace di svilupparsi grazie al coinvolgimento dei residenti in un quartiere ben strutturato, potremmo parlare di un “progetto democratico” che lascia a tutti la possibilità di operare e modificare lo spazio.

Scendendo più nello specifico, dopo aver eliminato tutte le superfetazioni presenti, predisponiamo un suolo infrastrutturato, che abbia delle “vie energetiche” che come una “scheda madre” programma tutto ciò che verrà posizionato al di sopra; una spina centrale pavimentata che collega tutti i lotti privati presenti e che contiene tutti gli impianti a servizio delle future strutture che verranno annesse, moduli che nel corso del tempo e secondo le esigenze dei residenti andranno ad agganciarsi a questa infrastruttura andando a ridisegnare la geometria degli spazi comuni e privati.

L'uso di tali annessi è dunque a discrezione del proprietario che può decidere se utilizzarli ad uso privato (come rimessa attrezzi, studio, cucina, box auto,...) oppure a scopo commerciale diventando una piccola bottega di famiglia che promuove articoli di artigianato o di degustazione di prodotti tipici...gli scenari dunque possono essere diversi a secondo dell'uso che ogni singolo residente ne voglia fare...in questo modo si cerca di dare degli stimoli sia a livello di ogni singola unità abitativa ma anche a livello di comunità, trovandosi a vivere, curare e rigenerare spazi comuni di qualità prima assenti.

Nella testata d'ingresso al quartiere con affaccio su viale Vespucci abbiamo sviluppato un'area pubblica verde attrezzata con sedute ed una pavimentazione polifunzionale a servizio del quartiere, dove è possibile installare strutture temporanee.